

# Rationes Rerum

Rivista di filologia e storia

5.



# Rationes Rerum

Rivista di filologia e storia

## Direzione

Leopoldo Gamberale (Sapienza Università di Roma) – Filologia

Eugenio Lanzillotta (Università di Roma Tor Vergata) – Storia

## Comitato di direzione

Maria Accame (Sapienza Università di Roma); Cinzia Bearzot (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano); Maria Grazia Bonanno (Università di Roma Tor Vergata); José María Candau Morón (Universidad de Sevilla); Carmen Codoñer Merino (Universidad de Salamanca); Federica Cordano (Università Statale di Milano); Virgilio Costa (Università di Roma Tor Vergata); Carlo Vittorio Di Giovine (Università della Basilicata); Massimo Di Marco (Sapienza Università di Roma); Werner Eck (Universität Köln); Michael Erler (Universität Würzburg); Maria Rosaria Falivene (Università di Roma Tor Vergata); Stephen Halliwell (University of St. Andrews); Robert A. Kaster (Princeton University); Dominique Lenfant (Université de Strasbourg); Thomas R. Martin (College of the Holy Cross, Worcester MA); Attilio Mastino (Università di Sassari); Alfredo Mario Morelli (Università di Cassino); Emore Paoli (Università di Roma Tor Vergata); Marina Passalacqua (Sapienza Università di Roma); Guido Schepens (Katholieke Universiteit, Leuven); Alfredo Valvo (Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia)

## Comitato di redazione

Virgilio Costa (segretario di redazione, Università di Roma Tor Vergata); Stefania Adiletta (Università di Roma Tor Vergata); Monica Berti (Universität Leipzig); Alessandro Campus (Università di Roma Tor Vergata); Ester Cerbo (Università di Roma Tor Vergata); Valeria Foderà (Università di Roma Tor Vergata); Alessandra Inglese (Università di Roma Tor Vergata); Giuseppe La Bua (Sapienza Università di Roma); Salvatore Monda (Università del Molise); Luca Paretto (Sapienza Università di Roma); Ilaria Sforza (Università di Roma Tor Vergata)

*Blind Peer Review.* — Tutti i contributi inviati a «Rationes Rerum» sono sottoposti a revisione, secondo la formula del doppio anonimato, da parte di due esperti italiani o stranieri, di cui almeno uno esterno alla Direzione, al Comitato di direzione e al Comitato di redazione della rivista. L'elenco dei revisori viene pubblicato ogni due anni.



# Rationes Rerum

Rivista di filologia e storia

5.

Gennaio - Giugno 2015

Edizioni TORED s.r.l.

La stampa del volume usufruisce di un contributo  
del Dipartimento di Studi Umanistici  
dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Autorizzazione del Tribunale di Tivoli n. 3/15 del 28/9/2015  
Direttore responsabile: Leopoldo Gamberale  
Responsabile grafica e stampa: Massimo Pascucci

\* \* \*

Informazioni ed abbonamenti:

Edizioni TORED s.r.l.  
Vicolo Prassede, 29 - 00019 Tivoli (Roma)  
[www.edizionitored.com](http://www.edizionitored.com)  
[info@edizionitored.com](mailto:info@edizionitored.com)

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento a favore di  
TORED s.r.l. - Banca Carim Spa - Filiale di Tivoli 106  
IBAN IT 26 U 06285 39455 CC1060075493  
oppure online tramite carta di credito

Le Edizioni TORED s.r.l. garantiscono agli abbonati la massima riservatezza dei dati  
forniti e la facoltà di chiederne la rettifica o la cancellazione. Tali informazioni non  
saranno in alcuna forma comunicate a soggetti terzi e verranno utilizzate solo a fini ge-  
stionali e per segnalare agli abbonati eventuali nuove pubblicazioni della casa editrice.

\* \* \*

Stampato in Italia ~ Printed in Italy

ISBN 978-88-88617-85-5 ~ ISSN 2284-2497

Proprietà riservata ~ All rights reserved  
© Copyright 2013 by Edizioni TORED s.r.l.

Sono vietati la riproduzione, la traduzione e l'adattamento, anche parziali, per qual-  
siasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, senza la preventiva autorizzazione scritta  
delle Edizioni TORED s.r.l. Ogni abuso sarà perseguito secondo la legge.

## SOMMARIO

LEOPOLDO GAMBERALE, *Una giornata sul Tardoantico* . . . . . pag. 11

Discussione sul libro di L. Gamberale  
*San Gerolamo intellettuale e filologo*

ISABELLA GUALANDRI, *Questioni filologiche* . . . . . » 13

FRANCA ELA CONSOLINO, *Questioni letterarie*. . . . . » 23

Discussione sull' *Appendix Probi* (GL IV 193-204).  
Edizione critica a cura di S. Asperti e M. Passalacqua

PAOLO DE PAOLIS, *Considerazioni di un filologo*. . . . . » 31

PAOLO DI GIOVINE, *Considerazioni di un linguista*. . . . . » 45

GIUSEPPE LA BUA, *Cicerone e l'educazione  
nel mondo tardoantico* . . . . . » 51

CLAUDIO GIAMMONA, *Il De accentibus:  
origine, datazione, attribuzione* . . . . . » 61

MICHEL BANNIARD, *Élites romaines et élites germaniques.  
Une latinité partagée (5<sup>e</sup>-6<sup>e</sup> s.)*. . . . . » 67

JAMES CLACKSON, *Originality and pastiche  
in the Passion of Perpetua*. . . . . » 79

CINZIA BEARZOT, *Il tema dell'omonoia  
nell'azione politica di Trasibulo* . . . . . » 99

DOMINIQUE LENFANT, *La chute d'Anytos et la vengeance  
de Socrate: à propos d'une légende tenace* . . . . . » 117

VALERIO PACELLI, *Il Nauplio di Astidamante (fr. 5 Snell)*. . . . . » 129

GUIDO MIGLIORATI, <i>Gli inizi della storiografia romana e la teoria greca della storiografia. A proposito di Q. Fabio Pittore (prima parte)</i> .....	»	141
FRANCESCO URSINI, <i>Nota sull'esegesi di Ov. Fast. 3, 697-710</i> .....	»	177
SARA SPARAGNA, <i>La spettacolarizzazione della cena in Mart. 1, 20 e 43</i> .....	»	183
TIZIANA PRIVITERA, <i>Astianatte e le mura che guardano (Auson. Epitaph. 15 Green)</i> .....	»	207
ALESSANDRO BACCARIN, <i>L'esploratore e l'intruso. Le scienze dell'antichità di fronte a Michel Foucault</i> .....	»	217
Recensioni .....	»	243
Cronache .....	»	261
<i>Libri ricevuti</i> .....	»	267
<i>Abstracts</i> .....	»	269
<i>Indice analitico</i> .....	»	275
<i>Istruzioni per gli autori</i> .....	»	277

## RECENSIONI

GIUSEPPE SQUILLACE, *Le lacrime di Mirra. Miti e luoghi dei profumi nel mondo antico*, Bologna, il Mulino (“Saggi”, 822), 2015, 297 pp. – ISBN 978-88-15254-41-2.

Il saggio *Le lacrime di Mirra* rappresenta la terza incursione di Giuseppe Squillace – studioso noto anche per i suoi studi sulla medicina antica e sulla storia e storiografia greca nell’età di Filippo e Alessandro – in uno degli ambiti più affascinanti del costume antico, quello relativo alla produzione e ai modi d’uso dei profumi nonché ai miti e alle riflessioni filosofico-scientifiche sul fenomeno olfattivo. Il primo volume, pubblicato nel 2010, si intitolava, semplicemente, *Il profumo nel mondo antico*<sup>1</sup>, e oltre a fornire un’antologia di passi antichi sui profumi e utili tabelle nomenclatorie presentava la prima traduzione italiana del trattato teofrasteo *Sugli odori*; agli inizi del 2014 era invece apparsa un’agile monografia dal titolo *I giardini di Saffo*<sup>2</sup>, dedicata alla fruizione di profumi e aromi nel mondo greco.

L’opera qui in esame copre – ma su scala molto più ampia – il medesimo campo di indagine de *I giardini di Saffo*, ma tratta anche dei miti legati alle sostanze aromatiche, delle tecniche di produzione dei profumi e della “geografia” delle regioni aromatifere. Le fonti utilizzate sono prevalentemente letterarie, ma l’autore non ignora i dati archeologici ed epigrafici, ormai relativamente abbondanti. La formazione storica di G.S. traspare anche da una palese – e a nostro avviso felice – diffidenza rispetto agli strumenti e soprattutto al lessico dell’antropologia culturale; le leg-

<sup>1</sup> G. S., *Il profumo nel mondo antico. Con la prima traduzione italiana del «Sugli odori» di Teofrasto*, Firenze, Leo S. Olschki editore (“Biblioteca dell’ «Archivum romanicum», Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia”, 372), 2010.

<sup>2</sup> G. S., *I giardini di Saffo. Profumi e aromi nella Grecia antica*, Roma, Carocci editore (“Quality Paperbacks”, 424), 2014.

gende legate al tema dei profumi, compresa quella che dà il titolo al libro, sono infatti esposte in maniera sobria ed essenziale, con poche intelligenti sottolineature che aiutano il lettore a cogliere il nesso profondo fra storie apparentemente prive di rapporti fra loro. Parlando ad esempio dei racconti relativi a fanciulli o fanciulle trasformati in piante odorose l'autore osserva che in ambito mitico «piante odorose e fiori profumati erano strettamente connessi a storie di giovinezza, bellezza e amore chiuse tutte in forma tragica e da morte prematura. L'acquisita potenza aromatica (...) faceva da compensazione a una vita troppo presto spezzata (...). Così, accostata in molti casi alle lacrime, la sostanza aromatica rinnovava il dolore e ravvivava il ricordo attraverso tracce olfattive che nella memoria rimanevano impresse» (p. 35). Poco più avanti (p. 43) si legge invece che il conferimento del potere aromatico ai giovani metamorfizzati simbolizzava il passaggio dei profumi dal recinto del sacro alla sfera umana, e che tale transito era espresso anche dal celebre mito di Eracle, «che, per la sua undicesima fatica, sconfiggeva il mostro posto a guardia delle mele nel giardino delle Esperidi (...). Lasciato il regno degli dèi, gli aromi potevano fare il loro ingresso nel mondo degli uomini e diventare parte del loro quotidiano» (p. 43).

Una delle parti più stimolanti del volume è costituita dai capitoli quinto, "Ostentazione, bizzarrie ed eccessi", e sesto, "Provvedimenti e leggi contro i profumi". Altri studiosi avrebbero forse insistito prevalentemente sul rapporto fra profumo e *τροφή*, un tema presente in modo pervasivo, e si direbbe quasi ossessivo, in tutte le trattazioni dedicate alla società greca e all' "uomo greco"; G.S., con scelta a nostro avviso molto felice, preferisce invece interrogarsi sul rapporto ambivalente dei Greci con le essenze odorose, disseminando il testo di aneddoti curiosi e talvolta sorprendenti. Memorabile è il contrasto fra la severità lacedemone e la mollezza persiana in un apoftegma attribuito al diplomatico spartano Antalcida (*ibid.*), il quale, avendo ricevuto in dono da Artaserse II una corona di rose immersa in un bagno profumato, la rifiuta con una motivazione raffinatissima: e cioè che il trattamento subito aveva irrimediabilmente corrotto la fragranza naturale delle rose<sup>3</sup>. Quanto al rapporto di Alessandro con i profumi, G.S. ricor-

<sup>3</sup> AEL., *VH* 14, 39.

da ad esempio che nel 332 a.C., dopo aver espugnato Gaza, il condottiero macedone avrebbe inviato al vecchio maestro Leonida ben 500 talenti di incenso e 100 di mirra (un'enormità), garbatamente esortandolo a non essere avaro nei confronti degli dei<sup>4</sup>; ma soprattutto, Alessandro avrebbe introdotto nel costume greco l'antica pratica orientale di esprimere la regalità col circondare la persona del sovrano di essenze pregiate: dopo di lui, infatti, tutti re ellenistici – “i re profumati” (pp. 60-62) – avrebbero organizzato feste e giochi “profumati”, distribuito effluvi odorosi, e più in generale fatto un vero sperpero di profumi. Memorabile è il caso di Tolemeo II Filadelfo, che in occasione delle feste Tolemee del 275 a.C.<sup>5</sup> organizzò un corteo di cammelli per far giungere ad Alessandria 300 mine d'incenso, 300 di mirra e 200 di croco, cassia, cinnamomo e iris (pp. 61-62).

Dopo un denso capitolo sulle riflessioni di filosofi e studiosi antichi sull'olfatto e la natura degli odori (pp. 87-101), nella parte terza (“Le tecniche”) sono passati in rassegna i mestieri legati alla realizzazione e vendita di essenze aromatiche, agli ingredienti e alle ricette. Anche se molte pagine di questa sezione meriterebbero qualche commento – ad esempio quelle su Teofrasto classificatore delle rose (p. 131) o sul cosiddetto “balsamo di Giudea”: una pianta, coltivata solo in due piccoli giardini intorno a Gerusalemme, il cui estratto era considerato tanto potente che una modesta quantità era in grado di pervadere un'intera regione (pp. 139-140) – basterà ricordare che le informazioni sulle tecniche di produzione dei profumi provengono specialmente dalla speculazione scientifica di stampo peripatetico e dagli storici ellenistici, non caso massicciamente presenti tra le fonti dei libri XXI-XIII della *Naturalis Historia* pliniana. Lo stato ampiamente lacunoso e frammentario di tale letteratura rende ancor più meritorio il lavoro compiuto da G.S., il quale, oltre a ricavare una grande quantità di notizie poco o pochissimo note sull' “industria” antica del profumo, riesce a intrecciare con abilità e misura i dati socio-economici, scientifici, medici, di costume.

La parte quarta (“La geografia del profumo”) conduce il lettore alla scoperta delle regioni aromatifere, mostrando lo stretto legame esistente

<sup>4</sup> PLUT., *Alex.* 25, 6-8; *Reg. et imp. apophth.* 179e.

<sup>5</sup> ATH. 5, 196a; 5, 200f-201a.

fra la dilatazione degli orizzonti geografici e culturali determinato dalle conquiste di Alessandro e la diffusione della “cultura del profumo” nel mondo greco-latino. Dopo una breve sintesi dell’esplorazione greca del medio e lontano Oriente fra IV secolo a.C. e III d.C. (pp. 165-175), l’esposizione assume tratti quasi favolistici: il lettore, infatti, è quasi inesorabilmente indotto a sovrapporre alle terre, alle piante e ai racconti di volta in volta menzionati – l’Arabia Felix dell’incenso, della mirra, dello zenzero, del ladano, del cardamomo; l’India del cinnamomo, del nardo e della cassia; il paese dei Trogloditi, sulle sponde dei cui fiumi, secondo Strabone, l’incenso fioriva insieme al giunco<sup>6</sup>; la Libia della gomma ammoniac e dell’iris; l’Egitto dell’albero dell’henna, dal cui seme, simile a quello del coriandolo, si ricavava il celebre profumo chiamato *kypros* – i panorami, le fragranze e le novelle delle *Mille e una notte*.

Il libro, corredato da un’*Appendice documentaria* (cioè una selezione, in traduzione italiana, delle principali fonti utilizzate) e da un’amplissima *Bibliografia* (pp. 267-292), probabilmente la più completa oggi disponibile sul tema, si raccomanda dunque non solo agli amanti delle ricerche sulla *vie quotidienne* degli antichi, ma più in generale a tutti i cultori della civiltà greca e latina, delle sue passioni, dei suoi miti, dei suoi orizzonti.

VIRGILIO COSTA

ALESSANDRO CAMPUS, *Punico - Postpunico. Per una archeologia dopo Cartagine*, Tivoli, Edizioni TORED (“Themata”, 11), 2012, XVI + 556 pp.; 16 pp. di illustrazioni – ISBN 978-88-88617-32-9

Il volume di Alessandro Campus, con le sue circa seicento pagine, è un poderoso contributo sulla civiltà fenicio-punica, in particolare sul periodo che va dal II-I secolo a.C. al IV-V d.C. Sulle molteplici manifestazioni di questa cultura Alessandro Campus ha maturato competenze e approcci interpretativi innovativi grazie ai numerosi scavi condotti in Sardegna a Ottava, Olbia, Ossi, Genoni, Porto Torres.

<sup>6</sup> STRABO 16, 4, 14.